

Milano Cortina, sugli impianti è scattata la corsa contro il tempo

Olimpiadi invernali

La pista da Bob di Cortina, con gara andata deserta, è oggi il problema principale

Rimane ancora irrisolto il nodo extracosti (50%) per l'Arena di Milano

Sara Monaci

MILANO

L'organizzazione e l'infrastrutturazione delle Olimpiadi invernali di Milano e Cortina del 2026 hanno ancora la strada in salita. Molti sono ancora i problemi da superare, per alcuni dei quali non si intravede una via d'uscita. Che pure andrà trovata, se si vuole evitare il commissariamento del Cio e una brutta figura internazionale.

Dire che è tutto fermo sarebbe tuttavia ingiusto: nell'ultimo anno sono state prese delle decisioni - di fronte alla chiara evidenza di un fallimento - che hanno saputo dare delle sterzate. Ma molto rimane da fare.

I nodi più complicati

La questione salita agli onori della cronaca, che ad oggi sembra la più complicata, è la pista da Bob di Cortina. Lo Sliding center, dove dovrebbero tenersi le gare di bob, slittino e skeleton va riqualificata totalmente. Il progetto c'è, ed è pure all'avanguardia, ma le imprese non si trovano. Dopo una prima gara andata deserta, per una base d'asta di 81 milioni (124, considerando l'Iva), nemmeno la procedura della

chiamata diretta alle imprese è andata bene. Non hanno risposto all'appello né le aziende del territorio né quelle grandi di livello nazionale: poco il tempo, pochi i soldi considerando gli extracosti, poco interessante un progetto così "settoriale".

Si è riaperta così la suggestione di un trasloco in Austria, a Innsbruck, o a Saint Moritz. La prima ipotesi, nonostante l'insistenza del Land Tirolo e della città, non sembra fattibile perché la pista non è omologata e servirebbero dei costi che ufficiosamente l'Italia giudica troppo alti e insensati. Saint Moritz non è praticabile, la pista è naturale, manca un piano di refrigerazione e comunque la riqualificazione va fatta. In sostanza, tutto fermo. La via d'uscita al momento non si intravede. Ragionevolmente il ministero delle Infrastrutture dovrà sedersi ad un tavolo con le aziende e rivedere i costi del bando, o chiedere un aiuto ai grandi gruppi facendo leva sul "dovere nazionale".

Un problema simile era già stato affrontato a Baselga di Piné (in Trentino), lo scorso inverno, quando la società Simico, responsabile delle infrastrutture dei Giochi invernali, insieme agli enti locali, si rese conto che l'Oval, l'impianto per il pattinaggio di velocità, sarebbe stato troppo dispendioso. Milano è corsa in soccorso: la Fondazione Fiera ha messo a disposizione in suoi spazi fieristici a Rho, alle porte di Milano. Qui verrà realizzato sia l'Oval che l'impianto da hockey femminile, visto che nel frattempo, a inizio estate, è emerso che nemmeno il Palasharp di Milano potrà essere riqualificato in tempo.

Altra questione aperta, che rischia di essere una bomba a orologeria, sono i cantieri dell'Arena di Milano, nel quartiere Santa Giulia, dove si dovreb-



La struttura.

Qui è dove dovrebbe essere realizzata la pista da Bob di Cortina

be svolgere l'hockey maschile. Qui i costi sono lievitati del 50%, fino a 280 milioni. La società privata Eventim per ora se ne sta facendo carico. Ma per quanto? Il sindaco di Milano Giuseppe Sala non a caso sta chiedendo un aiuto al governo per affrontare gli extracosti, che pesano sia per questa struttura che per il Villaggio olimpico di Porta Romana, che sta realizzando Coima.

I risultati dell'ultimo anno

Dal punto di vista delle infrastrutture sportive le soluzioni più efficaci al momento sono quelle individuate dalla Fondazione Fiera su Ovale e pista da hockey. Sul fronte finanziario la Fondazione Milano Cortina, che si occupa dell'organizzazione dell'evento, in questo ultimo anno è riuscito a recuperare sul fronte delle sponsorizzazioni. Se fino ad un anno e mezzo fa i contratti ammontavano a soli 52 milioni, da settembre 2022 sono stati firmati accordi per ulteriori 65 milioni, e entro fine anno se ne dovrebbero aggiungere altri 130. Dall'arrivo di Andrea Varnier sono stati almeno portati a casa quasi 200 milioni in sponsorizzazioni.



GLI SPONSOR

La Fondazione Milano Cortina entro fine anno firmerà ulteriori 200 milioni di sponsorizzazioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA